

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista
annuncia l'aurora:
un canto nuovo
risuona nel cielo,
tutta la terra esplode di gioia
e geme e ulula
il regno di morte.*

*Così ha fine
la notte del mondo,
il suo potere
la morte ha perduto:
come un sole
risale dagli inferi,
ora chi crede
già vive per sempre.
Udite, uomini,
queste parole:*

*quell'uomo stesso
che avete trafitto,
quando ogni cosa
pareva perduta,
il giusto Iddio
l'ha fatto risorgere!*

*Ecco un angelo ai miseri grida:
mai si disperì
chi lotta e piange,
mai abbandona
Iddio i suoi giusti,
i suoi eredi saranno poveri.*

Salmo CF. SAL 7

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.

Non torna forse
ad affilare la spada,
a tendere, a puntare
il suo arco?
Si prepara strumenti di morte,
arroventa le sue frecce.
Ecco, il malvagio
concepisce ingiustizia,
è gravido di cattiveria,
partorisce menzogna.

Egli scava un pozzo profondo
e cade nella fossa che ha fatto;
la sua cattiveria
ricade sul suo capo,
la sua violenza
gli piomba sulla testa.
Renderò grazie al Signore
per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio,
l'Altissimo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi speriamo in te, Signore!**

- La tua parola sia negli uomini seme che germoglia.
- La luce del tuo volto sia per gli uomini sole che vivifica.
- Il tuo pane sia per gli uomini cibo che fortifica.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per

l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Come luce

Il linguaggio simbolico, con cui il tempo pasquale ci educa ad assimilare il mistero della pasqua di Cristo, accompagna la nostra responsabilità battesimale, cioè la nostra dignità di figli di Dio, a favorire sempre più consapevolmente quel processo di espansione della parola di Dio dentro e oltre i confini in cui la nostra vita, insieme a quella degli altri, si sta giocando e consumando. Dopo aver «compiuto il loro servizio a Gerusalemme» (At 12,25), Barnaba e Saulo, in un tempo piuttosto favorevole per lo sviluppo della fede, nel quale «la parola di Dio cresceva e si diffondeva» (12,24), scoprono attraverso l'esperienza e la mediazione ecclesiale quanto sia inarrestabile l'annuncio di quel Verbo di salvezza non «venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47). Attraverso la celebrazione della memoria del Signore risorto e il digiuno, Barnaba e Saulo vengono coraggiosamente inviati a portare altrove la buona notizia della risurrezione, senza considerare sufficiente l'equilibrio di pace raggiunto e sperimentato dalla Chiesa al suo interno: «Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro» (At 13,4).

Nell'immagine di questa barca che si avventura libera e fiduciosa verso nuovi mari e inediti orizzonti, siamo invitati a cogliere una certa immagine di ciò che lo Spirito Santo intende suscitare

sempre nella vita dei credenti di ogni tempo, radunati e inviati dal mistero pasquale a essere annunciatori di una vita nuova in Cristo. Certo, l'evangelizzazione non è da intendersi come l'esecuzione di una particolare metodologia pastorale, né come la trasmissione di un contenuto informativo, ma è piuttosto da assumere come una modalità di vivere in relazione agli altri che attinge i suoi parametri dal modo con cui il Figlio ha rivelato il suo essere in relazione al Padre: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45). Nelle parole del Signore Gesù non finiremo mai di apprendere l'arte di saper uscire dalla tirannia del protagonismo, per imparare la capacità di lasciar spazio all'altro. Il segno inconfondibile consiste nel non prendere mai troppo sul personale né i successi né gli insuccessi della vita: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno» (12,47).

Per entrare in questa profonda libertà interiore tanto dalle aspettative quanto dagli esiti, non esiste altra via che quella percorsa dalla barca di Barnaba e Saulo, disposta a salpare senza sapere dove lo Spirito potrà condurla. A questa serena e rocciosa disponibilità a partire verso altro e verso altri, si possono tranquillamente riferire le parole del vangelo, che descrivono l'annuncio e la testimonianza come una luminosa espansione di vita: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (12,46). Non c'è simbolo più potente

della luce per indicare quale sia il desiderio di amore a cui la risurrezione del Signore Gesù ci ha definitivamente associati: essere, sempre più liberamente e creativamente, occasione di vita per l'altro. Infatti, la luce non ha valore per se stessa, non cerca mai il proprio interesse. La sua missione consiste nel permettere a tutte le cose di manifestarsi nella loro verità e bellezza. Questo è l'annuncio di salvezza che i discepoli del Signore risorto sono continuamente sollecitati a porgere al mondo sotto la guida dello Spirito. Preoccupati non di eliminare gli ostacoli o le insidie che si pongono sul cammino dell'evangelizzazione, ma di dare sempre più peso e sempre più spazio all'altro, soprattutto quando la sua diversità ci costringe ad approfondire le nostre ragioni e a purificare le nostre intenzioni: «Perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti» (Sal 66[67],3).

Signore Gesù, tu sei per noi come luce: tanto proiettato fuori di te da assumere le nostre tenebre, talmente uomo da riflettere Dio, così fiducioso da non temere ma valorizzare le ombre. Donaci di diventare anche noi come luce: di lasciarci accendere e condurre da un Altro, di permettere ai fratelli di illuminare le nostre ambiguità e al tuo Spirito di salvarci.

Cattolici

Comgall, abate di Bangor in Irlanda (622); Giovanni d'Avila, sacerdote (1569).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Simone lo Zelota.

Copti ed etiopici

Teodoro, monaco, discepolo di Pacomio.

Luterani

Johann Hüglin, martire (1527).

Buddhisti

Visakha Puja (Vesak). Secondo la tradizione Mahayana, attorno al plenilunio di maggio si celebra la nascita, l'illuminazione e la morte (ingresso nel Paranirvana) del Buddha. Infatti, secondo questa tradizione, il principe Gautama Siddhartha nacque nel plenilunio del mese di maggio, sempre nello stesso plenilunio – trentacinque anni dopo – raggiunse l'illuminazione e all'età di ottant'anni morì negli stessi giorni di luna piena. È anche l'unica festività buddhista riconosciuta dallo Stato italiano.